

Il viaggio e i partecipanti



Il viaggio è stato effettuato in aereo, quindi non vi erano grandi problematiche da affrontare, e in effetti è andato quasi tutto bene, tranne l'arrivo nel viaggio di andata. A causa della nebbia, siamo dovuti atterrare a Skopje in Macedonia, anziché a Pristina in Kosovo. Una distanza di soli 90 km. che però ci ha complicato maledettamente la vita, siamo stati obbligati ad affrontare un viaggio in taxi con una nebbia fittissima. Invece di arrivare alla sera alle dieci siamo giunti a Mitrovica alle tre del mattino, una avventura comunque conclusasi positivamente. Il viaggio di ritorno si è invece svolto senza nessun intoppo.

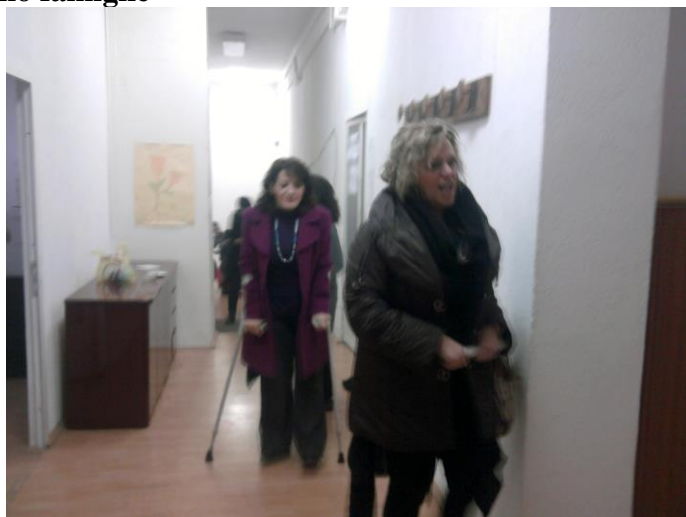


Alla missione hanno partecipato quattro volontari. Umberto si è occupato dell'organizzazione, della logistica e degli aiuti. Marinella ha sviluppato tutti i progetti, occupandosi in particolare del sesto screening sanitario bambini



Il dottor Giuseppe Annoni ha eseguito le oltre 65 visite cardiopediatriche ma condividendo anche altre nostre attività, quali la consegna degli aiuti al Condominio. Luljeta come sempre è stata fondamentale per la buona riuscita della missione.

Progetto sostegno famiglie



Il Progetto sostegno famiglie compie un anno, tutto trascorso nell'intento di migliorarne la sua efficacia e realizzazione. Il Progetto ha sostituito la decennale attività di adozione famiglie, questa nostra scelta si è dimostrata giusta. I risultati ottenuti sono importanti e ci indicano di proseguire il cammino intrapreso. Le famiglie sostenute sono passate da 98 a 350, le persone aiutate da 400 a 1400. Il Progetto si realizza grazie all'interazione con nove organizzazioni locali, alle quali assicuriamo il sostegno sia per le attività istituzionali che per le famiglie da loro seguite. In ogni missione provvediamo ad incontrare i responsabili delle Associazioni e con loro visitiamo le famiglie assistite. Come detto le organizzazioni sono 9, di seguito le presentiamo brevemente. **Handikos** si occupa dei bisogni dei disabili, è costituita in **due delegazioni**, una nella parte **serba** e una in quella **albanese**. Il totale delle famiglie assistite è di 180, in questa missione abbiamo consegnato loro cibo, pannoloni, carrozzine e farmaci.



L'**Unione non vedenti** è inserita nel Progetto con 17 famiglie alle quali abbiamo consegnato altrettanti pacchi aiuto. L'associazione si occupa dei non vedenti di Mitrovica, ma le risorse sono davvero minime, lo scorso mese la società elettrica ha sospeso la fornitura per morosità, noi siamo intervenuti economicamente ma questo non è bastato, hanno incamerato i 100 euro ma non hanno ripristinato l'erogazione della corrente in quanto il debito è ancora molto alto.



Sono stati 26 i pacchi consegnati alla comunità del così detto "**Condominio**", tutte famiglie sfollate e prive di abitazione, che la Municipalità ha alloggiato temporaneamente in un fatiscente edificio. Peccato che per quasi tutte le famiglie la temporaneità duri da circa 12 anni.



L'Associazione Sordomuti è molto vitale, il suo centro necessita di una sistemata, e vi provvederemo, ma al suo interno i soci si sono organizzati molto bene e vi trascorrono le intere giornate trasformandolo in un vero centro di aggregazione. Le famiglie da loro supportate sono 30, anch'esse in ogni nostra missione ricevono altrettanti pacchi aiuti. Più dura e dolorosa è l'attività svolta da **Qmfg**, il supporto alle donne e bambini maltrattati. L'azione si sviluppa in due tronconi, il primo prevede l'assistenza tramite una struttura protetta dove vengono accolti bambini e mamme maltrattate sottratte dai giudici alla violenza familiare, il secondo si realizza con il supporto a 30 famiglie accolte in precedenza presso la struttura. Il nostro aiuto prevede la consegna di 30 pacchi aiuti per le famiglie e generi alimentari, materiale per l'igiene della persona e della casa per la casa d'accoglienza.



Opfakkos è l'associazione dei genitori dei bambini disabili, il suo scopo è quello di rappresentare e tutelare i minori rispetto alle Istituzioni, si occupa anche di organizzare eventi sociali e ludici utili alla loro integrazione, inoltre supporta 15 famiglie a cui Asvi garantisce in ogni missione generi alimentari, pannoloni e pannolini. Per sostenere la popolazione di etnia serba che vive a Nord del Kosovo, si è realizzato il Progetto **Famiglie Asvi Nord**, sotto questo ombrello istituzionale agiscono i volontari locali e in particolare Misko. La generosa e gratuita opera garantisce un ampio sostegno a 30 famiglie residenti nella zona serba di Mitrovica, l'aiuto viene erogato in ogni missione.



Per poter continuare ad assistere le famiglie facenti parte del precedente progetto adozione ma ancora in difficoltà, abbiamo attivato il progetto **Famiglie Asvi Sud**, questo ci ha consentito di non abbandonare chi ancora necessitava d'aiuto. Le famiglie attualmente sono 22, l'aiuto si differenzia a secondo delle necessità.



Di fatto in quest'ultima attività sono convogliate tutte le iniziative al momento non gestibili dalle associazioni locali, quali i progetti lavorativi, sanitari e scolastici. Prosegue infatti il nostro impegno per sostenere con borse di studio gli studenti più meritevoli ma privi di possibilità economiche, sono 15 i sussidi triennali erogati. Per quanto riguarda il supporto lavorativo quest'anno registriamo un rallentamento, questo a causa delle scarse risorse economiche di cui disponiamo e dall'incalzare dei bisogni quotidiani a cui dobbiamo dare risposte immediate, ma resta per noi prioritario favorire la ripresa lavorativa. Forte e impegnativo è il sostegno sanitario, sono davvero molte le persone che ricevono da noi gratuitamente i farmaci salvavita o cure specialistiche grazie ai medici volontari o attraverso erogazioni economiche con cui paghiamo visite e interventi. Resta infine invariato lo sforzo per la ricostruzione e sistemazione delle abitazioni, a distanza di dodici anni dalla fine della guerra, vi sono ancora migliaia di famiglie che vivono in abitazioni fatiscenti, per questo con piacere mostriamo le foto di una casa appena sistemata. In conclusione di capitolo ci pare di poter ribadire che i risultati ottenuti sono importanti e ci indicano di proseguire il cammino intrapreso.

Gli aiuti



Grazie ad una situazione generale più tranquilla abbiamo potuto consegnare gli aiuti anche nella parte nord di Mitrovica, quegli aiuti che lo scorso ottobre non potemmo consegnare a causa dello stato di tensione.



I volontari di questa missione erano pochi, di fatto Marinella e Umberto si sono sobbarcati interamente le consegne.



Oltre ai consueti aiuti per le famiglie assistite, abbiamo consegnato anche materiali alle associazioni locali, in particolare abbiamo donato cibo e pannolini alla casa di Sos Famiglia di cui parleremo in un capitolo dedicato.



Nel corso della missione abbiamo donato 182 pacchi aiuti contenenti cibo e prodotti per l'igiene.



Considerato che eravamo in pochi, che gli impegni erano molti e i materiali da consegnare erano tanti, abbiamo adottato la strategia di consegnare in maniera scaglionata gli aiuti spalmandoli sull'intera settimana. Al momento la cosa ha funzionato, ma ora a distanza di giorni la schiena duole ancora.



Anche il supporto ai diversamente abili è stato importante, oltre al cibo sono stati consegnati pannolini, carrozzine e

pannolini per bambini. Onestamente la fatica è stata tanta, ma ne valeva davvero la pena.

Progetto sanitario bambini



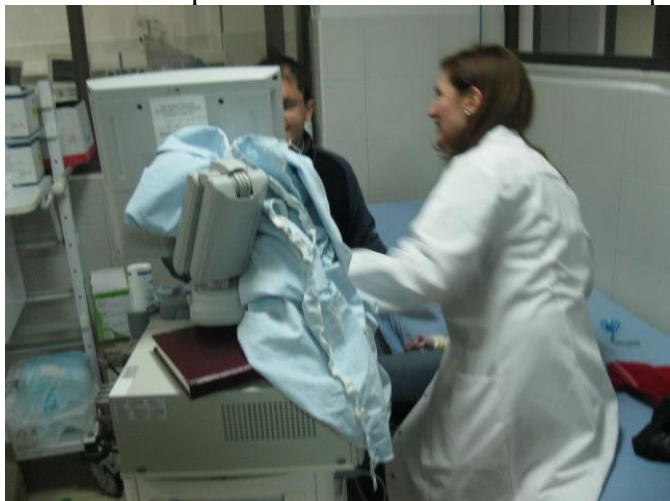
Il Progetto sanitario bambini oltre che molto oneroso economicamente, necessita di un grande impegno e sforzo da parte di tutta l'Asvi. Quotidianamente assistiamo in Italia i piccoli pazienti e le loro mamme giunti dal Kosovo per ricevere le indispensabili cure, ma la realizzazione passa attraverso le azioni di preparazione e supporto che svolgiamo in Kosovo durante ogni missione. Nel corso di quella di fine dicembre era prevista la presenza dei cardiologi italiani per realizzare il sesto screening sanitario bambini, di questo ne erano informati anche numerosi colleghi kosovari che hanno richiesto l'intervento dei nostri medici presso la neonatologia dell'ospedale di Pristina.



Il dott. Annoni appena sbarcato dall'aereo è stato accompagnato all'ospedale per effettuare tre visite specialistiche offrendo un parere medico alla collega dott.ssa Lindita Kryeziu. E' così che ancora una volta ci siamo resi utili non solo ai tanti piccoli pazienti che si rivolgono a noi direttamente, ma anche con il supporto delle strutture sanitarie pubbliche. L'intervento del nostro specialista è risultato molto utile e gradito, favorendo inoltre la partecipazione volontaria e gratuita nei giorni seguenti della dott.ssa kosovara allo screening sanitario presso il nostro ambulatorio di Mitrovica. Entrando nell'ospedale, abbiamo rilevato che tutto sommato le attrezzature non mancano, che il personale è numeroso e pare anche ben preparato, quello che ci pare non funzionare sono i protocolli e le regole, essendo in terapia intensiva ci aspettavamo una zona protetta batteriologicamente e interdetta ai non addetti ai lavori, ma così non è. Abbiamo riscontrato una certa disorganizzazione e trascuratezza in dettagli che spesso fanno la differenza. Inoltre è emersa chiaramente l'incapacità o non volontà di collaborazione tra i vari specialisti.



Il Progetto si sta quindi rivelando ancora più utile di quello che si era prefissato, se infatti sono oltre settanta i bambini curati, sta offrendo anche occasioni di crescita professionale ai medici kosovari che traggono preziose conoscenze dai colleghi italiani. Oltre ai benefici già elencati, è necessario evidenziarne anche altri, nei tre anni in cui il Progetto è attivo ha consentito di stilare diagnosi corrette per oltre 400 pazienti, di far risparmiare ingenti risorse economiche a tante associazioni italiane impegnate come noi in queste attività, evitandogli così di portare in Italia i loro pazienti per effettuare i controlli di routine, aggiungiamo poi l'importanza dell'aver coperto farmacologicamente un elevato numero di pazienti, garantendo loro i farmaci indispensabili. Infine lo screening sanitario ha salvato tanti piccini, ma ha anche evitato inutili viaggi in Italia, infatti a molti pazienti sono state diagnosticate malattie curabili senza problemi in Kosovo e questo ha consentito di non sprecare le esigue risorse economiche a disposizione di tutte le associazioni impegnate in questa azione.



Il nostro impegno è rinnovato anche per 'anno 2012, siamo determinati nel portare avanti un Progetto che ha salvato tanti bambini e che tanti altri ne può e deve salvare, ma l'impegno fisico, mentale e economico si fanno ogni giorno più pesanti. Talvolta ci chiediamo se davvero riusciamo a trasmettere la grandiosità di quanto si sta facendo, gli ostacoli che incontriamo sono di varia natura, in Italia ovviamente la crisi finanziaria che ha indotto la Regione Lombardia a dimezzare i budget destinati alla sanità internazionale, in Kosovo invece troviamo sempre più faticoso agire, sentiamo sul collo il fiato di persone che vedono la nostra presenza come interferenza ai loro business sanitari.



Il nostro agire è volontario e gratuito, ma queste parole pare non figurino nel vocabolario e nei comportamenti kosovari, può sembrare impossibile ma ogni caso sanitario è a rischio, su ogni cartella clinica si gioca una partita economica che passa dalla visita specialistica, all'esame strumentale, al rilascio del nulla osta per l'incurabilità in Kosovo, sino al più costoso viaggio all'estero e la relativa degenza in ospedale. Ovviamente il fatto che tutto questo venga da noi offerto gratuitamente alle povere famiglie, infastidisce e disturba gli affari di alcuni. Asvi non si intimidisce e prosegue nella sua opera, anzi chiede anche alle altre Associazioni di vigilare e schierarsi al proprio fianco a tutela delle famiglie più povere che stranamente vengono lasciate indietro da chi considera solo l'aspetto economico e non come dovrebbe la sola emergenza sanitaria. Per fare meglio e di più stiamo lavorando al fine di ottenere migliori condizioni economiche da parte dell'amministrazione ospedaliera, maggior contributi da parte della Regione e ulteriori donazioni da aziende e privati, ma anche di continuare a richiedere un contributo al Ministero della sanità del Kosovo, il quale sei mesi fa ci promise 25.000,00 euro ma mai erogati per mancanza di fondi, peccato però che la nostra richiesta venga continuamente superata da nuove richieste evidentemente pilotate.

Screening sanitario bambini



Il 17 e 18 dicembre 2011 presso il nostro ambulatorio di Mitrovica si è svolto il sesto screening sanitario bambini. L'importante azione è stata organizzata dalla nostra Marinella responsabile dei Progetti sanitari, supportata da Umberto presidente Asvi Onlus e realizzata grazie alla partecipazione del cardiopediatra dott. Giuseppe Annoni e alla collaborazione della dott.ssa Lindita Kryeziu neonatologa dell'Ospedale di Pristina. I pazienti visitati sono stati oltre cinquanta con una età variabile tra i 5 giorni e i 12 anni, al termine dei due intensi giorni di lavoro ci siamo ritrovati con un elenco di 15 pazienti da operare nel corso del 2012, la lista è stata redatta in maniera indipendente dai cardiologi e cardiocirurghi dell'ospedale Niguarda di Milano – Reparto di cardio pediatria, tenendo conto solo ed esclusivamente dell'urgenza sanitaria. Ancora una volta lo screening è stato un momento d'importante sostegno alle famiglie kosovare e soprattutto indispensabile ai piccoli malati, tante le gioie e molti i dolori, genitori, famigliari e volontari si sono uniti condividendole, dopo questa premessa pensiamo sia bello offrire una lunga sequenza di quelle giornate senza più aggiungere commenti.

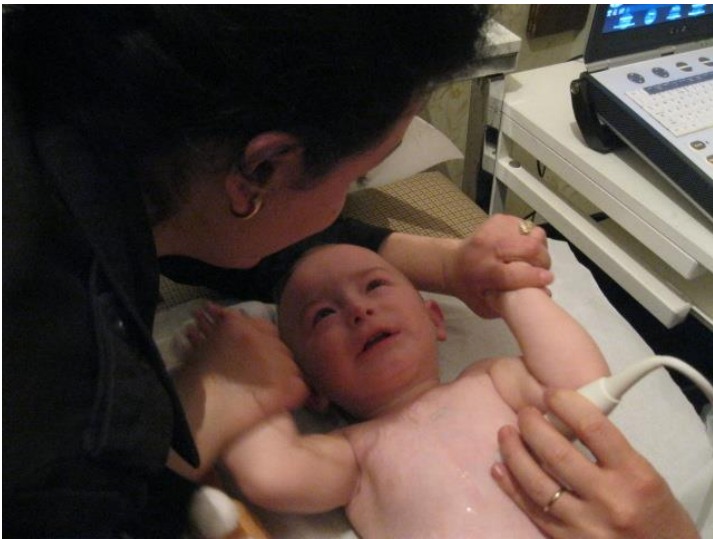






















Sos Famiglia



L'amico Arten già da alcuni mesi ci sollecitava perché ci recassimo in visita al villaggio di Sos Famiglia a Pristina, dopo aver donato nelle scorse missioni numerosi materiali utili per i bambini, abbiamo deciso di impegnarci in prima persona e ci siamo recati a Pristina. All'arrivo ci attendono 2 responsabili che successivamente ci presentano la direttrice generale. L'incontro si svolge in 2 fasi: un primo momento di presentazione e descrizione dei loro e dei nostri progetti, poi la visita alla struttura che ci permette di comprendere meglio l'organizzazione. L'intera struttura si presenta bella e funzionale, praticamente è un villaggio eretto su un terreno collinare alla periferia di Pristina..



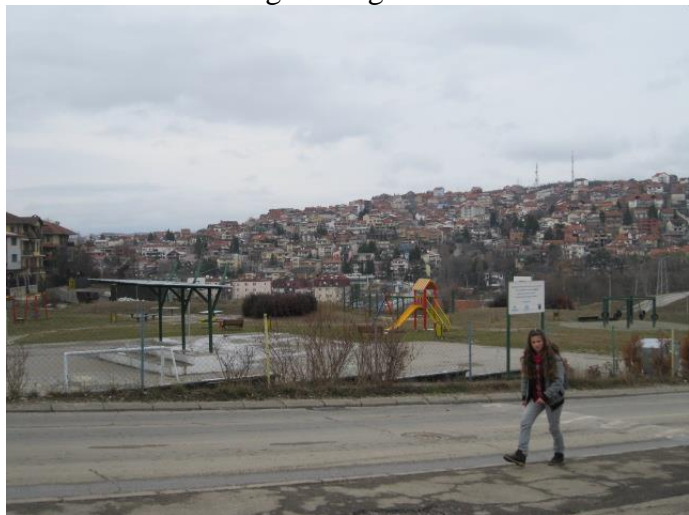
Una palazzina ospita l'asilo frequentato da 120 bambini di diverse tipologie: bambini della loro casa-famiglia, bambini con disabilità esterni alla struttura e bambini senza alcun tipo di problema e con genitori che pagano. Ci riferiscono che è un'eccellenza sia rispetto alla struttura stessa, ai servizi e alla metodologia, sostanzialmente è l'unica di questo tipo esistente sul territorio. Le quote delle famiglie solventi garantiscono il buon funzionamento della struttura.



Il personale mantiene un atteggiamento rigoroso, ma corretto nei confronti dei bambini e non ammettono foto in cui compaiono. Attrezzature e accessori sono indubbiamente all'avanguardia: palestra, ambiente per la fisioterapia, aula video, laboratori, stanza per il riposo con i lettini su misura, il personale rigorosamente rispettosi delle norme igieniche e di sicurezza, ecc. Ne abbiamo quindi un'ottima impressione. Il giro prosegue con la visita delle case-famiglia dove attualmente accolgono 37 bambini di età compresa fra i 4 e i 14 anni.



Si tratta di 6 villette bifamiliari ospitante ciascuna un nucleo familiare e ogni nucleo è composto da 6 persone: una facente le funzioni di “mamma” che può essere una dipendente retribuita oppure una madre vera, con all’interno il proprio figlio, ma che si occupa anche degli altri. L’età non è rigorosamente vincolante in quanto se ci sono fratelli e uno al di fuori della fascia d’età, viene comunque inserito nello stesso nucleo familiare. Visitando una di queste strutture abbiamo proprio l’impressione di una vera famiglia con un bell’appartamentino con le varie stanze. L’adulto assegnato è presente 24 ore su 24 ed abbiamo l’impressione che si occupi degli ospiti con dedizione e affetto. I ragazzi svolgono una vita normale, proprio come avviene in una normale famiglia. L’organizzazione prevede anche che i ragazzi seguano attività extrascolastiche come danza, canto, musica, sport ed altro.



Di fronte, attraversando la strada, v’è un ampio parco giochi che sorge su un terreno comunale dato in utilizzo all’orfanotrofio, al momento non c’è nessuno perché è mattino e i bambini sono a scuola. Possiamo ammirare anche la tecnologia utilizzata: un enorme generatore che funziona ininterrottamente tanto che non c’è allacciamento alla rete elettrica. Gli spazi, sia interni che esterni, sono puliti e ben tenuti. Visitiamo poi il settore degli orfani, sono suddivisi in 2 gruppi di 12 bambini, curati da numerose persone per 24 ore al giorno. Ogni gruppo occupa uno spazio proprio all’interno di un edificio. Nel corso della giornata il personale ruota secondo turni di 8 ore mentre durante la notte ogni gruppo è seguito da un operatore più un altro in comune. Anche queste strutture sono autonome con cucina e sala da pranzo corredata di 12 seggioloni, stanze da letto, bagni, ecc. Il quarto progetto prevede l’assistenza ai ragazzi dai 15 ai 18 anni e non è interna alla struttura ma si trova a Pristina per cui non possiamo verificarla.



Nessuno dei ragazzi viene abbandonato al raggiungimento della maggiore età, ma si cerca di inserirli nel mondo del lavoro a conclusione del loro percorso di studi. Gli unici ospiti che possono sperare in una adozione sono i bambini da 0 a 3 anni. Chi non viene adottato viene preso in carico nelle case-famiglia. La competenza legale è nelle mani del Tribunale, mentre l’organizzazione ha competenza solo rispetto alla crescita e al benessere senza alcun altro potere. Discutiamo infine del tipo di aiuto di cui hanno bisogno. Non si tratta di persone con la puzza sotto il naso tanto che accettano cibi e materiali vari ma è bene porre molta attenzione negli aiuti da preparare e consegnare. Sostanzialmente hanno bisogno di generi di consumo quotidiano: farina, alimenti per bambini, latte per la prima infanzia, pappe, biscotti, omogeneizzati in una certa quantità. Le famiglie hanno un budget sia in denaro che in cibo, mantenerle costa ed è difficile ma le spese devono essere gestite come in una qualsiasi famiglia. Inoltre hanno necessità di farmaci perché li devono acquistare, ma dal punto di vista sanitario sono coperti perché hanno un forte sostegno dalla municipalità e dal Ministero. La struttura ha un costo complessivo di circa € 800.000,00 annuali. Nel corso della missione di febbraio stileremo una lista di priorità per poi attivare un supporto duraturo e stabile.

La sede e la vita sociale



E' ormai consuetudine esporre all'ingresso della nostra sede di Mitrovica la bandiera italiana e quella di Asvi, le due bandiere sono diventate punto d'orientamento per le tante persone che giungono da tutto il Kosovo in cerca d'aiuto.



Alle lunghe giornate di volontariato sono seguite puntuali le serate di ristoro e rilassamento. Marinella, nonostante i gravosi impegni giornalieri, si è sempre fatta carico di preparare la cena realizzando piatti gustosi e molto apprezzati.



Naturalmente ogni volontario ha collaborato senza risparmiarsi svolgendo tutte le attività necessarie.



I momenti conviviali, sempre sereni, spesso si sono trasformati in occasioni di confronto e approfondimento.



In questa missione la vera protagonista della vita sociale è stata la stufa a legna, ha letteralmente affascinato il nostro dott. Annoni che però ha trovato in Luljeta una forte concorrente. Hanno trascorso intere serate a caricare legna.

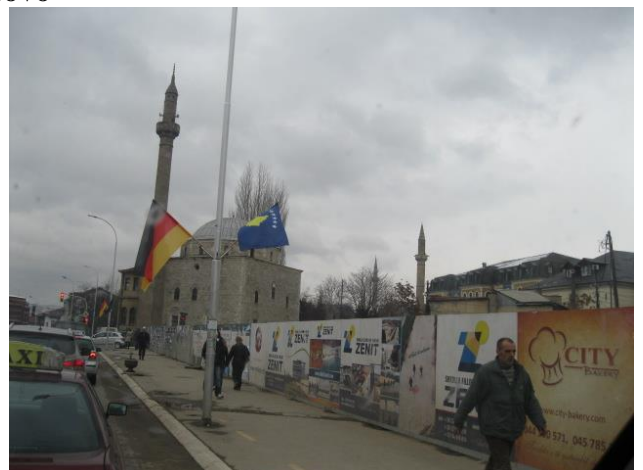


I due concorrenti hanno infine trovato un accordo e insieme sono riusciti a far funzionare la povera stufa come una locomotiva a vapore, in dodici anni di missioni kosovare non avevamo mai avuto un caldo così!



In magazzino è stato svolto un gran lavoro, le tantissime consegne lo hanno quasi svuotato, restano solo i pacchi aiuti e qualche altro materiale che doneremo nel corso della missione di febbraio, a quel punto il magazzino resterà completamente vuoto e pronto per ricevere il nuovo carico di aiuti umanitari provenienti dall'Italia.

Il nostro Kosovo



Come consuetudine chiudiamo la relazione con alcune foto di quanto vediamo nel corso delle nostre missioni, scatti modesti ma utili a evidenziare alcuni aspetti generali. Il 19 dicembre siamo passati da Pristina, i viali principali erano imbandierati in onore della visita del premier tedesco Angela Merkel, sullo sfondo numerosi minareti.



La missione si è svolta in un clima tipicamente invernale, nebbia, gelo e neve ci hanno fatto compagnia.



L'amico Arten, volontario per vocazione e manager di professione, dopo importanti esperienze lavorative ora dirige una fabbrica per la cromatura di lamiere, ci ha invitato a visitare lo stabilimento e abbiamo visto così un altro mondo



Siamo stati accolti con una certa importanza e molta cordialità, lo stabilimento si estende su un'area molto grande. Operante prima del conflitto, integrata nella tipica economia dell'Est, ha poi conosciuto anni di oblio e sfacelo fino all'intervento di una multinazionale che ha risposto positivamente al programma di privatizzazione kosovaro.



La visita agli impianti è stata molto interessante e oltre agli aspetti tecnici abbiamo potuto apprendere risvolti sociali. Tutti gli ex 400 lavoratori sono stati impiegati, lo stipendio è erogato su una cifra totale suddivisa tra tutti i lavoratori, questo per scelta proprio degli stessi, hanno infatti preferito guadagnare meno ma lavorare tutti.



Abbiamo potuto verificare l'efficacia e l'efficienza degli impianti, reparti funzionanti e ben organizzati, anche l'ambiente lavorativo ci è parso sereno e tutto sommato sicuro.



Con orgoglio Arten ci ha illustrato le filosofie aziendali, gli obiettivi e i prodotti, un entusiasmo condiviso dai lavoratori, presumiamo che i 12 anni di disoccupazione li abbia molto motivati. Volutamente non citiamo luoghi e nomi in quanto siamo comunque entrati in una realtà produttiva che si deve misurare con la concorrenza. I mercati su cui attualmente operano sono quelli dell'area balcanica, la Grecia e la Turchia, a causa dei fortissimi costi dei trasporti al momento gli è precluso il mercato E.U. L'attività prevalente è la zincatura a caldo di nastro d'acciaio, ma non è trascurabile la produzione in proprio di manufatti in lamiera zincata destinati al mercato interno. Nel corso della visita abbiamo potuto apprezzare l'ordine e la pulizia imperante in tutta l'azienda, l'aver dovuto assumere in toto gli ex lavoratori ha prodotto un esubero di manodopera, saggiamente reimpiegata in lavori di manutenzione e pulizia. La produzione è avviata da qualche mese e le prime commesse stanno arrivando, inutile dire che in Kosovo non vi sono molte realtà produttive che offrono 400 posti di lavoro, non si può quindi fare a meno di fare il tifo per questa importante iniziativa imprenditoriale. Per quanto riguarda l'impatto ambientale non ci è stato possibile capire se potrebbero esserci danni collaterali, ma confidiamo nella capacità e sensibilità dell'amico e manager Arten.



Arten è persona saggia e capace ma anche molto attenta ai bisogni delle persone più sfortunate, in ogni azienda in cui è stato Direttore ha sempre attivato all'interno della fabbrica gruppi di sostegno sociale creando associazioni di volontariato con i lavoratori, con l'obiettivo di portare aiuto alla popolazione locale nel cui territorio è ubicata

l'azienda. Anche in questo caso ha sensibilizzato le maestranze creando un gruppo di volontariato molto attivo sul territorio, Asvi ancora una volta sarà al loro fianco supportandoli con tutto l'aiuto possibile. Siamo molto soddisfatti di aver potuto chiudere la relazione con un esempio positivo, restiamo fiduciosi che questo metodo possa prendere piede in Kosovo. Per quanto ci riguarda, saremo nuovamente in missione umanitaria Mitrovica dal 10 al 15 febbraio.